

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



I lavoratori in assemblea un anno fa: adesso per tutti è arrivata la lettera di licenziamento

«Dal territorio non ci è arrivata alcuna risposta»

Husqvarna. Rassegnazione e rabbia tra i lavoratori dello stabilimento di Valmadrera, a casa da un anno «Ormai viene offerto solo lavoro stagionale o in nero»

VALMADRERA

STEFANO SCACCABAROZZI

Con la lettera di licenziamento arrivata nella giornata di venerdì, si sono spente anche le ultime speranze di tornare a produrre alla Husqvarna di Valmadrera, storica azienda del territorio specializzata nella produzione di motoseghe e tosaerba. La decisione era stata comunicata lo scorso anno dalla proprietà svedese, che aveva annunciato 80 esuberi a seguito della chiusura dei reparti produttivi. Dopo un anno di cassa

integrazione straordinaria, per i lavoratori non resta che la disoccupazione.

Non è infatti andata a buon fine la ricerca di altre realtà industriali che potessero subentrare. «Al possibile acquirente - spiega Federico Civilini, lavoratore in azienda fin dal 1998 - non ci ho mai creduto, anche perché nello stesso periodo il gruppo stava tagliando migliaia di posti di lavoro in America. La delusione è tanta, anche perché quando lo scorso anno è arrivata la notizia dell'interruzione della produ-

zione non ce lo aspettavamo proprio. In quel periodo c'erano addirittura voci di nuovi investimenti per ammodernare le linee».

La parabola

Civilini in oltre 20 anni alla Husqvarna ha visto alternarsi molte proprietà: «Ho iniziato dalla linea produttiva, poi sono stato nel reparto carburazione e infine al magazzino. Da qualche anno avevamo paura per il destino dell'azienda, anche perché ogni tot tempo c'era un cambio di

proprietà. Prima gli americani, poi irlandesi e tedeschi e infine gli svedesi». Eppure di progetti di rilancio ne sono passati diversi: «La produzione era stata automatizzata, ma si è andati incontro a problemi di mercato. Non andava più il motore a scoppio, si dovevamo passare a prodotti elettrici. Lo si è fatto solo in minima parte, un tentativo negli ultimi due anni che però non ha dato sbocco. Forse è stato fatto per darci il contentino». Ora Federico Civilini a 51 anni si trova a cercare una nuova occupazione: «In questi mesi ho fatto qualche lavoro in sostituzione, ma non ho ancora un posto stabile. Ho dei colloqui in ballo. Vista la mia età sono pronto ad adattarmi a quello che trovo. Con la cassa integrazione abbiamo preso poco più della metà dello stipendio. Adesso stiamo facendo le pratiche per la Naspi per i prossimi due anni».

Delusa dalla risposta del territorio è invece Chiara Corti, 45 anni, da 25 in Husqvarna: «Durante questo anno - racconta - abbiamo sperato in una cordata di investitori che potesse subentrare. Alla fine si è rivelato un sogno, ma avrebbe permesso ad alcuni di noi di arrivare alla pensione e ad altri di rimanere nel mondo del lavoro. La verità è che

Mauro Piazza

«Riporteremo la vertenza in Regione»

Il consigliere regionale Mauro Piazza ha annunciato di aver chiesto l'audizione di sindacati e proprietà nella commissione Lavoro del Consiglio regionale. «Esprimo la mia piena solidarietà e preoccupazione - spiega Piazza - per la situazione dei dipendenti per i quali sono stati annunciati esuberi a seguito della fine degli ammortizzatori sociali. Un dramma che nella situazione post emergenziale attuale preoccupa, soprattutto vista l'età anagrafica degli 80 dipendenti coinvolti dalla procedura di licenziamento». Al centro dell'audizione il ruolo avuto nella vicenda dalla proprietà: «Mi auguro che in audizione si possa approfondire, quanto denunciato dai sindacati, circa l'assenza dell'apporto e supporto da parte della proprietà. Auspicio che anche in questo caso, il momento del confronto possa portare un aiuto concreto e serio a tutti i lavoratori coinvolti». S. SCA.

non esiste un piano territoriale di sviluppo del lavoro che possa fornire occasioni di occupazione».

Le prospettive

Trovare una nuova collocazione è molto complicato: «Io non ho aspettato la chiusura dell'azienda. Quando ho capito che aria tirava avevo iniziato a cercare un nuovo lavoro, ma non ho trovato alcuna possibilità. Io facevo produzione, ma mi adattavo anche ad altre mansioni: carico e scarico, magazzino, centralino, inventario. Ho inviato curriculum ovunque, anche a supermercati e aziende agricole. Viene preso più facilmente un giovane e le donne sono ancora più svantaggiate?». Chiara Corti si aspetta maggior supporto: «Il Covid è stato solo il colpo finale. Negli ultimi dieci anni c'è stata una moria di aziende nel territorio, grandi e piccole, chi se n'è occupato? La politica era distratta? Lecco era una città manifatturiera, ma nessuno è intervenuto a supportare gli imprenditori per uno sviluppo alternativo o per la conversione di quelle imprese che stavano per chiudere. Oggi viene offerto solo lavoro a chiamata o stagionale per 3 mesi. Per non parlare di quanti lavorano in nero».

Il sindaco: «Li aiuteremo a ricollocarsi nel lavoro»

VALMADRERA

«Torneremo a incontrare al più presto la Provincia, per riattivare a livello istituzionale tutte le iniziative che possono essere d'aiuto per la ricollocazione degli ex dipendenti dell'Husqvarna, magari anche in attività di tipo sociale, adatte anche alle persone più avanti con l'età, per le quali il reinserimento nel mondo del lavoro presenta maggiori problematiche»: il sindaco, Antonio Rusconi, torna a farsi carico della situazione dei lavoratori ai quali, un anno fa esatto, fece visita davanti ai cancelli della fabbrica di via Santa Vecchia

durante il picchetto che si mantenne per giorni, dopo la proclamazione della crisi; dopo di allora, partì la vertenza che, però, secondo la recente denuncia del sindacato Cisl, non ha portato ad alcuno degli esiti sperati, né a concretizzare gli impegni che l'azienda si era presa. «Ho seguito questa vicenda sin dal mio primo giorno da sindaco - ricorda Rusconi - La vicenda rimane, a tutt'oggi, non solo dolorosa, ma naturalmente anche molto impattante sulla nostra piccola città, dove risiede circa il 60% delle maestranze: parliamo, quindi, di una cinquantina di persone, qualcuna

delle quali è riuscita a reinserirsi mentre, per le altre, permangono effettivamente delle difficoltà, che ci sono note».

«Da quando la crisi è iniziata - dice Rusconi - ho ricevuto una ventina di lavoratori e sono sempre disponibile a riceverli ancora, o a incontrarne altri; nel concreto, come Comune abbiamo concesso un sostegno di tipo sociale a loro e alle famiglie, in tutti i casi in cui si è reso necessario e, per tutti i lavoratori, è stata altresì ammessa la rateazione dei tributi e di alcuni servizi. Per coloro i quali non riescono ad attuare il reinserimento lavorativo - assicura il



Antonio Rusconi

sindaco - queste opzioni sono sempre valide».

Intanto, l'amministrazione ha in agenda un altro intervento, innovativo e sperimentato finora solo in provincia di Monza e Brianza: «Un progetto, interrotto purtroppo dall'emergenza sanitaria, ma che - informa Rusconi - ripartirà appena possibile: si tratta del progetto "Amalav", che non è solo per gli ex lavoratori dell'Husqvarna, ma aperto a un numero di circa cinquanta disoccupati, provenienti quindi anche da altre esperienze personali di crisi; agli ex dipendenti della multinazionale svedese lo proporremo

in modo diretto, con la specifica volontà di coinvolgerli in questo un percorso motivazionale»: come già illustrato, l'opportunità verrà data dal Comune di Valmadrera a persone senza lavoro, di ogni età e provenienza, che vorranno mettersi in gioco. «Saranno rimotivati nella ricerca attiva del lavoro e - precisa il sindaco - se non andrà a buon fine, verranno affiancati nell'accesso a strumenti come tirocini formativi e borse lavoro. Dunque, si tratta di un progetto anch'esso concreto, che dimostra la volontà dell'amministrazione comunale di adottare tutti gli strumenti possibili per affiancare i lavoratori, specialmente dell'Husqvarna, non a parole».

P. Zuc.

«La Cassa estesa può salvare molti posti»

Il parere. Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco, analizza i provvedimenti del ministro del Lavoro
«Per quanto riguarda il blocco dei licenziamenti, non penso che gli imprenditori vogliano lasciare a casa la gente»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Bene per l'estensione della cassa integrazione fino alla fine di quest'anno, data la grandissima incertezza del comparto industriale. Resta evidente che se durante i periodi di cassa integrazione le aziende non riuscissero a recuperare sulla ripartenza sarebbero costrette a far fronte a una diminuzione del personale per restare attive e proseguire fino a quando la ripresa ci sarà. Ma sull'ipotesi che il blocco dei licenziamenti si rinnovi per tutto il 2020 rifiuto che si possa pensare che gli imprenditori si stiano alzando al mattino con una gran voglia di licenziare».

Valutazione separata, da parte del presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**, sulle due misure annunciate l'1 maggio dal ministro del Lavoro **Nunzia Cataldo** sulla proroga per tutto il 2020 della Cig e del divieto di licenziare per le imprese in difficoltà per Covid.

I segnali positivi

Riva comunque guarda ai segnali positivi e si augura che la maggior parte delle imprese da qui a fine anno non abbiano necessità di nessuna delle due misure.

«Ci conforta osservare che una traccia di luce c'è visto che iniziano ad affacciarsi un po' di nuovi ordinativi - afferma

Riva - Vediamo nei dati un calo generale nella richiesta di cassa integrazione, dovuta anche al fatto che oggi, seppure in modo limitato, gran parte dei bar e ristoranti hanno ripreso a lavorare. Ma rifiuto - aggiunge Riva - l'affermazione del presidente dell'Inps Tridico, che ha dichiarato che le imprese potrebbero ripartire magari al 50% ma non lo fanno per pigrizia e opportunismo, perché preferiscono usare la cassa integrazione. L'85% del manifatturiero ha anticipato la cassa integrazione ai dipendenti, arrivando prima dell'Inps a pagare i lavoratori».

«Di cosa dovremmo ringraziare il presidente dell'Inps? Del fatto che venerdì prossimo pagherà i cassintegrati dopo averli lasciati senza soldi per tre mesi? Sentirci dire che agiamo per comodità è l'ennesimo esempio di come la politica non capisca nulla della realtà del lavoro. Ora - conclude - contiamo sul buon uso dei fondi in arrivo dall'Europa per far ripartire il lavoro con interventi mirati e non con il ri-

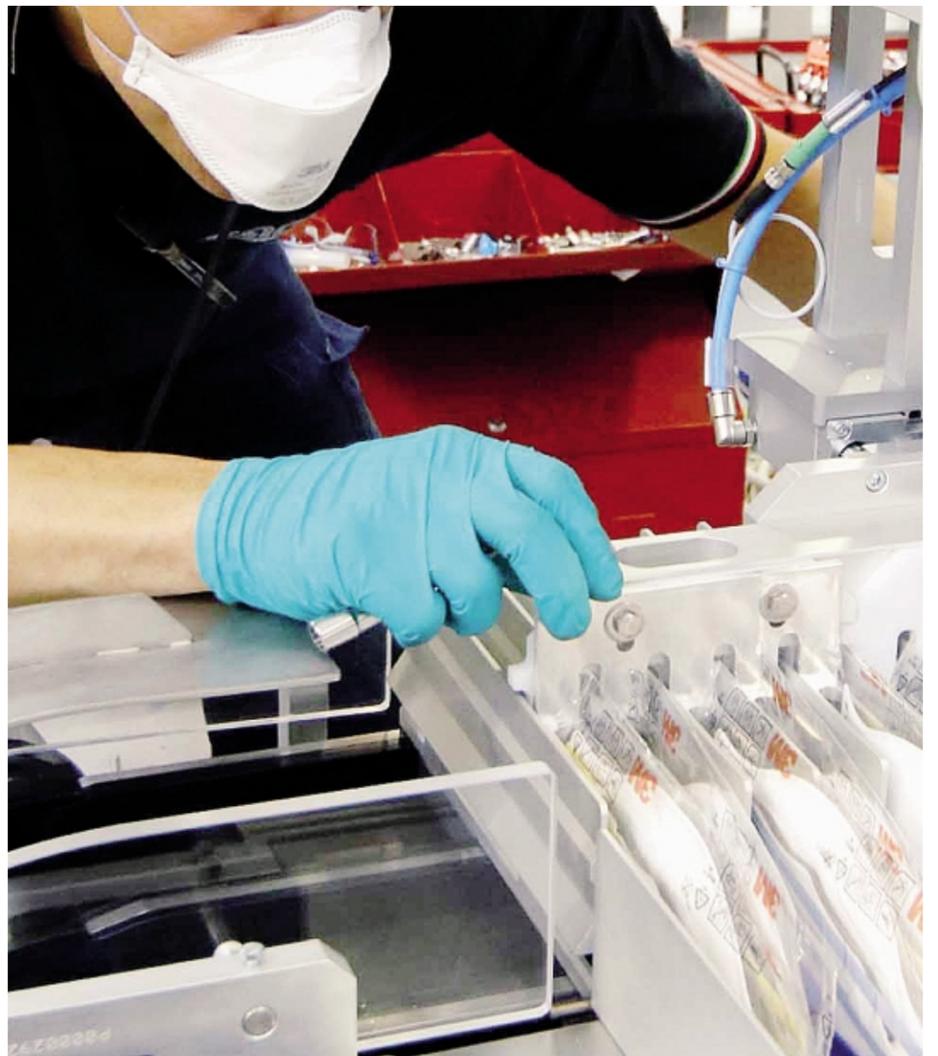
Sabadini (Api):
«Le imprese vogliono solo continuare a lavorare»

petersi di assistenzialismo a pioggia».

«Domanda da stimolare»

«Un provvedimento da fase due, un tampone necessario ora che l'effetto molla di un'economia che riparte dopo il durissimo lockdown non c'è stato. Servono provvedimenti da fase tre, stimoli che sortiscano effetti sulla domanda». Così il presidente di Api Lecco, **Luigi Sabadini**, definisce l'ipotesi di prorogare la cassa integrazione per tutto l'anno «in imprese manifatturiere - aggiunge - che stanno andando a scatti e fra le quali non c'è lavoro per tutti. L'ammortizzatore è necessario ma non risolutivo dei problemi delle imprese, visto che oltre a quello per i dipendenti ci sono altri fattori di costo che non possono essere compensati».

Quindi se non c'è un ritorno di domanda il recupero si sposta in avanti «con bruttissime conseguenze». Su prolungamento della cassa e del blocco dei licenziamenti Sabadini afferma che «nel contesto attuale c'è un senso in entrambe le misure purché siano accompagnate da interventi di stimolo all'economia, da un grosso programma di investimenti di cui però non si vede l'ombra. Altrimenti non se ne esce. Le imprese vogliono solo continuare a lavorare, quindi non si pensi che non vedano l'ora di licenziare».



La cassa integrazione è stata estesa a tutto il 2020, come il blocco dei licenziamenti

Riva: «Nessun lavoratore deve essere lasciato indietro»

«Nessuno sa come sarà la situazione economica e occupazionale nel Lecchese a partire da settembre, quindi va bene ogni iniziativa che tuteli le persone. Del resto abbiamo sempre detto che prima o poi si sarebbe resa necessaria una riforma degli ammortizzatori sociali».

Per il segretario generale della Cgil provinciale, **Diego Riva**, l'intenzione di prolungare cassa integrazione e divieto di licenziamento fino a fine anno annunciata dal mi-

nistro del Lavoro Catalfo «va bene perché dà più garanzie ai dipendenti, ma vorremmo che gli ammortizzatori desero risposte anche a quei lavoratori oggi sprovvisti di cassa integrazione e coperti solo con quote una tantum o bonus, affinché davvero nessuno sia lasciato indietro».

Rifinanziare e prolungare la cassa integrazione in mesi in cui il lavoro nelle fabbriche sta ripartendo con pochi nuovi ordini e con un'organizzazione che per le regole di sicurezza non permette

comunque di tenere i ritmi di lavoro pre-Covid, perciò, spiega Riva, è il momento giusto per dare il via a una grande campagna che permetta alle aziende di «elevare le competenze di cui necessitano, e di cui parlano tanti nei convegni, senza ridurre gli orari di lavoro. E' un investimento che non peserebbe sulle economie di scala delle imprese e che nel medio-lungo periodo ci darebbe lavoratori più formati, quindi in grado di permettere a sé stessi e alle aziende di af-



Diego Riva (Cgil)

frontare con più energia il futuro».

Il sindacato guarda in prospettiva ai fondi comunitari che fra Bei, Sure e Mes (se il governo deciderà di utilizzarli) sfiorerebbero i 100 miliardi di euro, in aggiunta ai 172 miliardi del Recovery Fund e spiega che «il 2021 sarà un anno importante per la gestione di tali risorse, quindi non c'è dubbio che ora si debbano pensare gli asset strategici su cui andare a fare investimenti, a partire dalle tecnologie e dai macchinari

avanzati, anche nella pubblica amministrazione».

«Tutto ciò - conclude il suo ragionamento Riva - deve andare a favore delle generazioni che in passato non hanno avuto tutta questa possibilità di aggiornamento. Ci aspettiamo dunque che le risorse vadano a sostenere nel modo corretto la qualità della formazione, ma anche la qualità di quei rapporti di lavoro che non siano più legati alla precarietà e possano, invece, strutturarsi con un rapporto di fidelizzazione. Che ci sia più sicurezza e qualità del lavoro».

M. Del.

Pavan: «Bisogna evitare lo tsunami dei licenziamenti»

«Dal momento che in autunno rischiamo di ritrovarci in uno tsunami di licenziamenti, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto unitariamente, con un emendamento all'ultimo decreto, ulteriori 9 settimane, in aggiunta alle 18 precedenti, per trarre vantaggio con la cassa integrazione la fine di ottobre. Quindi tutto quello che si può aggiungere per noi va bene», afferma la segretaria generale della Cisl di Monza e Lecco, **Rita Pavan** circa il possibile prolungamento di cassa integrazione e divieto di licenziamento fino a fine anno proposto dal ministro del Lavoro.

Da un lato, spiega Pavan, serve «tenere il più bassa possibile l'eventualità dei licenziamenti, che altrimenti aumenteranno a dismisura per le tante aziende del commercio e del turismo che non ripartiranno», ma dall'altro è necessario lavorare sugli strumenti di ripresa «con sostegni al reddito, per rilanciare i consumi, e con sostegni alle imprese sulla liquidità. Perciò è evidentemente fondamentale la disponibilità delle banche».

La cassa integrazione deve dunque continuare a garantire il suo ruolo «anche se - aggiunge Pavan - noi avremmo



Rita Pavan, segretaria generale della Cisl di Monza e Lecco

preferito un unico strumento di cassa per Covid, per semplificare la vita alle imprese che la richiedono e per rendere più rapide le erogazioni ai lavoratori».

Per il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**, «siamo nel mezzo di una crisi duratura, che si prolungherà anche l'anno prossimo. Quindi il nuovo annuncio sul prolungamento della cassa integrazione va nel senso auspicato dai sindacati, ma credo che purtroppo non basterà fissare l'orizzonte su fine anno, servirà intervenire anche oltre».

Le nuove misure annunciate dal ministro **Nunzia Catalfo** sono state criticate da Confindustria Lombardia soprattutto nella parte relativa al divieto di licenziamento, per la discrepanza di tempi che, almeno fino ad oggi, c'è fra la scadenza della cassa per Covid (chi ha iniziato la cassa a marzo finirà la proroga a fine giugno) e i licenziamenti ora bloccati fino al 17 agosto. In proposito sono intervenuti sia il presidente dell'associazione, **Marco Bonometti**, sia il leader regionale di Confindustria giovani, **Alessio Rossi** che ha definito la misura «un'aggressione alle imprese».

«Critiche incomprensibili» taglia corto Monteduro.

M. Del.

Husqvarna lascia Valmadrera, la produzione non riprenderà

Lettere di licenziamento ai lavoratori. Resterà solo una sede commerciale

VALMADRERA - E' passato un anno dai presidi di protesta ai cancelli della fabbrica, un anno di cassa integrazione straordinaria, anticamera dei licenziamenti che sono arrivati nei giorni scorsi con la lettera formale inviata dall'azienda a circa 80 lavoratori: è finita così la vicenda della Husqvarna che chiude lo storico stabilimento di Valmadrera.

Una decisione presa appunto un anno fa e non cambiata in questi mesi, dovuta alla scelta di non proseguire la produzione dei tagliaerba di bassa gamma che venivano realizzati nel sito di Valmadrera.

“In questi mesi abbiamo tentato di capire se si potesse prolungare il periodo di ammortizzatore sociale con la cassa integrazione messa a disposizione per il periodo Covid, ma non è stato tecnicamente possibile - spiega **Fabio Anghileri**, sindacalista della Fiom Cgil - il problema è che la pandemia ha chiuso la possibilità per i lavoratori di partecipare ai percorsi di reinserimento lavorativo, così come non è stato possibile carpire degli interessanti di acquisizioni da parte di altre società”.



“Il rammarico è quello di aver perso un’altra importante azienda, un marchio storico del territorio che non c’è più” conclude Anghileri.

In sede resteranno solo una ventina di dipendenti che proseguiranno l’attività amministrativa e commerciale.

In Regione, Piazza: “Chiesta un’audizione in aula”

“Esprimo la mia piena solidarietà e preoccupazione per la situazione dei dipendenti dell’Husqvarna di Valmadrera per i quali sono stati annunciati esuberi a seguito della fine degli armonizzatori sociali” dichiara il Consigliere regionale **Mauro Piazza**.

“Un dramma che nella situazione post emergenziale attuale preoccupa, soprattutto vista l’età anagrafica degli 80 dipendenti coinvolti dalla procedura di licenziamento -spiega Piazza - Per questo mi sono subito attivato per realizzare un’audizione in Consiglio regionale presso la Commissione lavoro con tutte le parti interessate. Mi auguro che in audizione si possa approfondire, quanto denunciato dai sindacati, circa l’assenza dell’apporto e supporto da parte della proprietà”.

“Già lo scorso anno agli inizi della procedura di cassa integrazione la commissione IV del

Consiglio regionale era stata coinvolta nel percorso; auspico che anche in questo caso, il momento del confronto possa portare un aiuto concreto e serio a tutti i lavoratori coinvolti” conclude Piazza.

Valmadrera, licenziamenti in Husqvarna: Piazza chiede audizione in Commissione lavoro

 leccoonline.com/articolo.php

June 9, 2020

Valmadrera

"Esprimo la mia piena solidarietà e preoccupazione per la situazione dei dipendenti dell'Husqvarna di Valmadrera per i quali sono stati annunciati esuberi a seguito della fine degli armonizzatori sociali" dichiara il Consigliere regionale Mauro Piazza

"Un dramma che nella situazione post emergenziale attuale preoccupa, soprattutto vista l'età anagrafica degli 80 dipendenti coinvolti dalla procedura di licenziamento. Per questo mi sono subito attivato per realizzare un'audizione in Consiglio regionale presso la Commissione lavoro con tutte le parti interessate. Mi auguro che in audizione si possa approfondire, quanto denunciato dai sindacati, circa l'assenza dell'apporto e supporto da parte della proprietà. Già lo scorso anno agli inizi della procedura di cassa integrazione la commissione IV del Consiglio regionale era stata coinvolta nel percorso; auspico che anche in questo caso, il momento del confronto possa portare un aiuto concreto e serio a tutti i lavoratori coinvolti" conclude Piazza.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco